

DS.III.67

Versione semidiplomatica

Facio fede io, Giovanni Batista di Domeni[c]o da Siena, chome mi so' alloghato da misere Vanocio Biringuci di una ~~ie mi se' allegate~~ tavola di mistio verde p(e)r farne uno epitaffio <allo> all'a[[]tare maggiore dell Domo di Siena p(e)r prezo e nome di prezo di schudi sei, quali mi pro-

5 metto i · lavorare fidellmette, e lustrare detta tavola sana sansa machula in termine di gi[o]rni trenta, e l lui subito finita se hobriga satisfarmi dell pagamento. E ogi questo dì 3 di gunio 1537 mi pagò in chontanti guli vinti e mez[o], e dise a bono chonti p(er) fare ditto pitafio come di sopra in gorni 30, da imchomincarsi

10 a dì cinque dì dito. E no · avendo fato el sopradito pittafio, mi hobri- go ristituirli soi dinari. In fede veritati ego Giovanni Battista li ò fata di mi' propria mano. (Scudi) 2 – 5

E ànne auti a dì 2 d'agosto (scudi) due et baiocchi due 1/2 da Franc(esc)o da Sciano, garzone di detto Vannoccio alla

15 fondaria. (Scudi) 2 – 2 1/2

E a dì vinti oto di magio ano 1538 ho ri[c]eputo da misere Pro- sparò^a Massaini scudi dui d'oro e guli due p(er) resto di mie fati- ge e di dito epitafio, e di tanto fo fede io Giovanni Batista questo dì sop(r)adito.

^a P- con segno abbreviativo per r superfluo.